



## PRIME VALUTAZIONI SUL DECRETO RILANCIO

### Premessa

Si tratta di un provvedimento complesso che prova a rispondere agli effetti economici e sociali che la pandemia e l'emergenza sanitaria sta determinando. Stanzia 155 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare e 55 miliardi in termini di indebitamento. Si muove nel quadro delineato dal Temporary Framework Europeo in tema di aiuti alle imprese. Gli ambiti di intervento sono: Salute e sicurezza, Sostegno alle imprese, Lavoro, Fisco, Turismo, istruzione e cultura. Circa 100 miliardi sono destinati alle imprese per garantire liquidità e sostegno, 4,3 miliardi su salute e sicurezza in particolare per rafforzare la rete ospedaliera e rete ospedaliera e l'assistenza territoriale, 26 miliardi sono destinati a ammortizzatori sociali, indennità di varia natura, famiglie e povertà. Vengono prorogate le sospensioni di versamenti di ritenute, tributi e contributi previste da precedenti provvedimenti e si introduce una maxi detrazione fiscale al 110% per ecobonus e sisma bonus. Sul versante fiscale si cancellano definitivamente le clausole di salvaguardia che prevedevano l'aumento dell'Iva e accise a partire dal 2021 (in totale per gli anni 2021 e 2022 stiamo parlando di circa 47 miliardi) e si cancella il saldo e acconto Irap. Infine si interviene sulla filiera turistica con circa 3 miliardi, sulla cultura e su istruzione e ricerca. Il provvedimento contiene una parziale risposta alla regolarizzazione dei migranti attraverso un intervento a tempo.

*La gran parte delle misure si colloca ampiamente nella fase delle risposte all'emergenza provando ad allargare la coperta dei sussidi e degli ammortizzatori a fasce non comprese nei precedenti interventi, prorogando il divieto di licenziamenti e istituendo un reddito di emergenza per le fasce più fragili della popolazione. Si colgono molte delle richieste presentate dalla nostra organizzazione nei mesi scorsi, a cui però si deve accompagnare una maggiore rapidità nell'erogazione, non sono infatti più accettabili i ritardi e le lentezze registrate nelle scorse settimane. Importanti anche se non sufficienti le misure sul versante del sistema dell'istruzione e del supporto alle famiglie. Bene aver confermato il rafforzamento del sistema sanitario nazionale a partire dalla dimensione territoriale e dal rafforzamento delle terapie intensive. Si avvia un processo di regolarizzazione dei migranti pur se legato ad una dimensione temporale limitata che per quanto ci riguarda deve essere resa stabile alla fine del semestre.*

*Ci sono però all'interno della logica del provvedimento almeno tre forti criticità. La prima riguarda una misura che viene inserita tra quelle fiscali, vale a dire la cancellazione del saldo e acconto dell'Irap. 4 miliardi di euro per cancellare questa imposta alle aziende fino a 250 milioni di euro di fatturato, quindi praticamente a*

tutte, senza distinzioni. E' una scelta politica sbagliata e iniqua: si indirizza senza distinzioni a tutte le imprese a prescindere che abbiano subito un calo di fatturato o meno, mettendo le premesse per un intervento definitivo come richiesto dalle imprese. Inoltre è incomprensibile come proprio durante una pandemia, si decida di bloccare proprio l'imposta che finanzia una parte del servizio sanitario nazionale.

La seconda criticità è rappresentata da quello che manca. Contrasta il titolo attribuito al decreto, vale a dire rilancio, con il contenuto delle misure. In realtà si fa fatica a individuare la strategia complessiva, la pianificazione e progettazione di interventi finalizzati ad affrontare strutturalmente gli effetti economici e sociali della pandemia, il cambiamento di visione sul versante dello sviluppo. Prova ne è che a parte alcuni interventi sicuramente importanti – rafforzamento strutture sanitarie, ricerca ed ecobonus - manca la leva degli investimenti pubblici tali da garantire nuova occupazione e sviluppo. Questo vale anche per la cultura. Nel decreto infatti vengono istituiti alcuni fondi a sostegno delle attività culturali ma che risultano insufficienti rispetto alla drammaticità della situazione e alle potenzialità stesse che la cultura può rappresentare. E' comprensibile e anche necessario proseguire nel sostegno e protezione, ma è francamente ingiustificabile non provare adesso a definire le linee di una possibile strategia di sviluppo soprattutto alla luce di una mole mai vista di liquidità e di supporto al sistema delle imprese messo in campo complessivamente con questo decreto e con il decreto liquidità. Questo è il terzo punto di criticità. I provvedimenti introducono linee molto blande o in alcuni casi assenti di condizionalità per le risorse alle imprese. Non ci sono vicoli solidi e duraturi per evitare delocalizzazioni, tutela occupazionale, tracciabilità e contrasto all'evasione ed elusione fiscale. Il riferimento è ovviamente, non agli interventi finalizzati alla resistenza per micro e piccole e piccolissime imprese, ma al combinato disposto tra la garanzia per i prestiti Sace previsti nel DL Liquidità e meccanismi di ricapitalizzazione e nuovi strumenti contenuti nel DL Rilancio, come la costituzione di uno strumento dedicato presso CDP. E ci stiamo riferendo anche alle risorse che verranno attraverso le misure europee. Una mole di risorse pubbliche consistenti che rappresentano l'unica dote per ricostruire un nuovo modello di sviluppo che abbia nel rilancio del sistema di welfare, nel lavoro di qualità, nella sostenibilità ambientale, nell'innovazione e nella ricerca, nella formazione permanente i suoi requisiti di fondo.

Lo Stato non può svolgere semplicemente il ruolo di erogatore di garanzie, sussidi e incentivi ma deve tornare a guidare, a essere protagonista e dotarsi di strumenti per ricostruire nuove politiche industriali e filiere produttive indicando le priorità e determinando le necessarie sinergie. Perché la decisione su come e dove collocare le risorse, con quali finalità, in quali settori non riguarda solo le imprese, riguarda tutti, riguarda il paese e il suo futuro.

*In una crisi sanitaria mondiale che rischia di avere effetti economici e sociali mai visti, crediamo sia importante mantenere ben saldi i principi della nostra Costituzione che definisce con chiarezza la prevalenza dell'utilità sociale e quindi dell'interesse collettivo sopra qualunque altro interesse. Come - aggiungiamo - già accaduto nelle settimane scorse in occasione della sottoscrizione dei Protocolli sulla sicurezza. In questo senso crediamo che sia necessario aprire il confronto rapidamente sul tavolo progettuale sullo sviluppo, sulle politiche industriali, sul sistema degli ammortizzatori e sulla riforma fiscale.*

## **AREA MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE**

### **MERCATO DEL LAVORO**

Una delle parti più attese del DL rilancio riguarda le misure a sostegno del lavoro, contenute nel titolo III del provvedimento.

Le norme sulla cassa integrazione sono positive, specie negli articoli che consentono uno snellimento e una accelerazione nella gestione delle domande. Tali norme, tra cui pare corretto citare la norma semplificazione procedure che indica tempi obbligati di presentazione delle domande e di lavorazione delle stesse, la definizione di un fondo di garanzia per favorire l'anticipo delle banche alle aziende che decidono di anticipare i trattamenti, l'eliminazione del passaggio regionale per la cassa in deroga e l'anticipo del 40% del trattamento da parte dell'INPS che dovrebbero agevolare una erogazione più veloce dei trattamenti ai lavoratori.

Appare necessario accompagnare a queste norme un impegno formale rispetto ai tempi in cui possano essere pagate ai lavoratori le prime 9 settimane di cassa, che troppi lavoratori ancora attendono.

Bene anche allungamento del trattamento a 18 settimane complessive, anche se la mancata possibile continuità del loro utilizzo può penalizzare alcuni settori che difficilmente saranno in grado di riprendere presto l'attività al termine delle prime 9.

Risultato ascrivibile alle battaglie del sindacato appare il ripristino delle procedure di consultazione e informazione ed esame congiunto per Cigo e FIS e la necessità dell'accordo per le imprese sopra i 5 dipendenti nella deroga. Il confronto sindacale, infatti, ancorché velocizzato nelle tempistiche, è quanto mai necessario a tutela dei lavoratori e specie in una fase in cui l'ammortizzatore accompagnerà la graduale ripresa delle attività.

Molto positivo appare l'allungamento, a 5 mesi complessivi, della norma sulla sospensione dei licenziamenti, procedure collettive e licenziamenti per giustificato motivo oggettivo a cui si aggiunge una norma che consente a regioni comuni ed enti di erogare sovvenzioni per sostenere il pagamento dei salari.

La preoccupazione per gli effetti della pandemia sul calo occupazionale trova così un importante argine, volto a massimizzare in questa fase l'utilizzo degli ammortizzatori conservativi, agevolando una ripresa senza eccessivi traumi sulla tenuta della occupazione.

Anche il sistema delle indennità (lavoratori autonomi, collaboratori, partite iva, lavoratori stagionali, lavoratori agricoli, intermittenti, lavoratori spettacolo, lavoratori sportivi) trova alcuni significativi ampliamenti, sia in termini di durata, con il riconoscimento di tali indennità anche per aprile e maggio, sia in termini di estensione della platea che di miglioramento dei criteri di accesso.

Viene introdotta l'indennità per il lavoro domestico, coprendo così una esclusione inaccettabile, anche se la misura è destinata esclusivamente alle lavoratrici non conviventi con il datore di lavoro, tema su cui in sede di conversione sarebbe utile intervenire allargando la copertura.

Rimangono alcune esclusioni importanti, come i lavoratori autonomi occasionali che non hanno mai versato alla gestione separata e purtroppo il sistema delle indennità continua ad essere caratterizzato da assenza di equità e di proporzionalità rispetto al bisogno.

Positivo, ancorché da valutare nella platea che sarà in grado di coprire, l'allungamento di due mesi della Naspi e della Discoll per i lavoratori e le lavoratrici che abbiamo terminato il diritto alla misura fra fine febbraio e fine aprile, così come è importante l'ulteriore norma che consente la proroga dei contratti a termine in deroga ad alcune previsioni del decreto legislativo 81/2015, agevolando la continuità occupazionale dei tanti lavoratori a termine che più di altri rischiano di pagare gli effetti della crisi.

Da segnalare ci appare la misura per favorire il lavoro agricolo, che dovrebbe consentire, fino a un limite massimo di reddito e per contratti della durata di massimo 30 giorni prorogabili per altri 30 l'attivazione di contratti il cui reddito rimane cumulabile con la percezione dell'ammortizzatore o del reddito di cittadinanza.

Preoccupa invece l'assenza di copertura economica dei lavoratori fragili per i quali i datori di lavoro non avessero possibilità di ricollocazione. Non sono assimilabili ai lavoratori in quarantena e quindi in trattamento parificato al ricovero ospedaliero e l'unica previsione a loro vantaggio pare essere il divieto di licenziamento. Certamente dovrà essere per questi lavoratori favorito il lavoro agile, tuttavia sarebbe stato necessario anche garantire una copertura economica in caso di impossibilità di ricollocazione.

Il decreto individua poi moltissime misure a sostegno delle specificità di settore, in alcuni casi come il settore della pesca e dei trasporti o della cultura tali misure appaiono anche correlate a interventi a sostegno del lavoro; non pare si possa dire lo stesso, invece per le norme a sostegno del turismo che avrebbero bisogno di più significativi interventi a sostegno della occupazione e che dovrebbero essere accompagnate anche da interventi di qualificazione e valorizzazione del lavoro. Il provvedimento contiene alcuni impianti segnali di rafforzamento delle assunzioni in ambito pubblico, pur non intravedendo ancora, in un DL caratterizzato dalla necessità di rispondere ancora all'emergenza, quella del sostegno largo a lavoratori e imprese, un disegno organico e strategico di rilancio del sistema pubblico.

Così ci pare di poter leggere l'intervento in sanità e nella ricerca, oltre che l'incremento delle assunzioni nel comparto istruzione e in alcuni settori e ambiti delle Amministrazioni centrali.

Servirebbero misure volte anche a superare determinati vincoli sulle assunzioni.

Permangono nell' articolato alcune lacune e disparità di trattamento fra lavoratori (pubblici e privati, diretti e somministrati, diretti e autonomi) in riferimento ad alcune norme di tutela (congedi, permessi...).

Molte norme sono dedicate al sostegno degli enti locali: sono misure che puntano a colmare le entrate che sono venute a mancare a seguito dell'emergenza, ma non ancora sufficienti a mettere in sicurezza gli enti e il sistema di società pubbliche. È evidente che se non si trovano ulteriori risorse, i primi enti che pagheranno le maggiori conseguenze saranno quelli (soprattutto nel sud del paese) che già in questi anni hanno mostrato una condizione di sofferenza.

Nella parte dedicata specificatamente alle norme sulla PA pare utile evidenziare come i temi della digitalizzazione della PA e della semplificazione delle procedure concorsuali, su cui il ministero ha fin dall'inizio posto molta attenzione, non trovino misure compiute e risolutive.

Apprezziamo la volontà di rafforzare e implementare il lavoro agile anche nelle pubbliche amministrazioni, ma questa previsione diventa negativa se permane come oggetto di unilateralità

nelle decisioni delle amministrazioni, per cui sarà essenziale recuperare il confronto sindacale e un pieno coinvolgimento della contrattazione individuale e collettiva nella definizione delle nuove modalità di organizzazione del lavoro.

## **CONTRATTAZIONE**

Per la sua natura, simile ad una legge di stabilità straordinaria, i più di 250 articoli del DL non danno molto spazio in esplicito al ruolo della contrattazione.

Non mancano però interessanti eccezioni.

Intanto va detto che il decreto si compone di norme trasversali e norme verticali ( di filiera o settore).

Sul piano cosiddetto orizzontale ( a valere per tutti) la salvaguardia occupazionale è garantita dall'*articolo 83* che estende la durata della clausola di divieto di licenziamento a 4 mesi e include la possibilità di recupero per i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo dal 23/02 al 17/03 purché il datore stia usufruendo di ammortizzatori sociali.

Questa norma in parte mitiga l'assenza di riferimenti alla occupazione ( alla sua tutela ma anche alla sua valorizzazione in termini di riqualificazione) accanto all'imponente investimento a sostegno delle imprese sia in generale che riferito al singolo settore ( come per il turismo).

Molto interessante seppur di sicuro perfettibile è il fondo nuove competenze istituito *all'articolo 94* che delega all'accordo aziendale la possibilità di rimodulare l'orario per destinare parte del medesimo a percorsi di riqualificazione.

Le spese per la formazione sono a carico del suddetto fondo. Lo stanziamento è di 230 milioni, sicuramente non sufficienti a coprire un piano nazionale, come sarebbe stato auspicabile, peraltro escluso dalla assenza di una delega esplicita alla contrattazione di primo livello.

Interessante è la facoltà che questo articolo concede ai fondi interprofessionali di contribuire al finanziamento del fondo.

Il fondo, assieme agli ammortizzatori e alla norma prevista *dall'articolo 65 ( sovvenzioni alle imprese che garantiscono continuità lavorativa, per pagare stipendi e contributi)* può aiutare a costituire un ventaglio di soluzioni al problema del cambio del paradigma organizzativo che appare imminente nella stragrande maggioranza delle nostre imprese. Sull'articolo 65 permangono però parecchi dubbi interpretativi su cui occorrerà vigilare qualora le imprese decidano di ricorrervi.

Per agire queste leve in modo coordinato serve una cabina di regia e una azione di governo centrale molto forte e tutta da inventare.

*L'articolo 96* propone la proroga del diritto al lavoro agile come misura di conciliazione per chi assiste figli minori di 14 anni e seppur non dichiaratamente ne promuove l'utilizzo come misura anti spostamento e anti contagio.

È riproposto gran parte del profilo derogatorio che l'istituto ha assunto in questa fase emergenziale. Su quanto si debba fare, nel pubblico e nel privato, per ricondurre questo strumento, potenzialmente positivo, nel suo corretto alveo attraverso una decisa azione contrattuale è superfluo ripeterlo.

*L'articolo 102* subordina l'accesso delle imprese a 403 milioni di euro al fatto che si siano affrontate spese per mettere in sicurezza i luoghi di lavoro attraverso l'attuazione delle disposizioni del Protocollo del 24 aprile 2020.

Oltre ad elevare a rango di legge il Protocollo è una misura che incentiva economicamente le imprese, anche le più piccole, a recepirlo e applicarlo.

Sulle norme settoriali molto rilevante appare infine quanto previsto in termini di trattamento economico minimo per il trasporto aereo *all'articolo 207*.

I vettori e le imprese che impiegano personale in Italia debbono applicare trattamenti retributivi non inferiori a quelli minimi previsto dal CCNL di settore siglato dalle OOSS sindacali e Datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Tale condizioni si devono estendere anche al personale di terzi. È previsto un sistema sanzionatorio in caso di inadempienza e le nuove domande di concessioni possono essere respinte se non prevederanno questa garanzia.

Si tratta di una norma relativa ad un settore fortemente caratterizzato da molte sigle sindacali spesso in conflitto fra loro e come tale va letta; però non si può ignorare alcune innovazioni importanti:

- determinazione del salario di riferimento e misurazione della rappresentanza sono strettamente legate
- Il trattamento minimo garantito a tutti è quello individuato dalla contrattazione nazionale siglata dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

## **AREA WELFARE**

Per quanto concerne gli aspetti direttamente o indirettamente afferibili ai temi previdenziali, le questioni più significative da rilevare sono le seguenti:

Importante è aver previsto, all'art. 75, l'aumentato dei giorni di congedo parentale Covid19 per la chiusura dell'attività scolastica, anche se sarebbe stato necessario un numero maggiore di giornate considerando l'ampio periodo interessato (da marzo a luglio). Inoltre, sarebbe stato altrettanto necessario prevedere la possibilità, per coloro che avevano usufruito dei congedi parentali fino al 3 maggio (per un massimo di 15 giorni), di poter richiedere per il periodo successivo il bonus baby sitting, considerando la totale chiusura scolastica.

Anche l'incremento delle giornate di permesso retribuito di cui all'art.33 della legge 104/1992, previste all'art. 76 del decreto, è una misura positiva che garantisce una maggiore copertura a soggetti fragili che in una situazione di emergenza epidemiologica come questa, hanno la necessità di essere maggiormente tutelati.

Una misura molto importante è anche quella prevista all'art. 77 in materia di tutela del periodo di sorveglianza attiva dei lavoratori, in particolar modo nella fase2 di ripresa dell'attività lavorativa, che permette a coloro che hanno determinate patologie gravi di assentarsi dal servizio per malattia, con l'equiparazione del periodo a ricovero ospedaliero.

L'art.86 prevede che il DURC in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 conserva validità sino al 15 giugno 2020. Tale disposizione, richiesta con forza dalla Cgil e dalle strutture di categorie coinvolte, supera quanto disposto con l'art. 103 della legge 27/2020 che rischiava di depotenziare totalmente lo strumento del Durc, che prevedeva che tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, (compreso il Durc) in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e il 31 luglio 2020, avrebbero conservato la loro validità per i novanta giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza.

## **SOCIO SANITARIO**

Sono previste misure di potenziamento della rete assistenziale territoriale e della rete ospedaliera, con un importante incremento del FSN per il 2020 per 3,2 miliardi: 1,256 miliardi per il territorio (di cui 417 milioni per spesa di personale), 1,898 miliardi per gli ospedali (di cui 431 milioni per spesa di personale). Anche per il 2021 è autorizzato un incremento della spesa complessiva per 1,7 miliardi circa: 1,246 miliardi per l'assistenza territoriale (di cui 480 milioni per il personale) e 400

milioni per gli ospedali (di cui 350 milioni per il personale). Per il 2021 l'incremento di spesa è a valere sul livello del FSN 2021, il cui corrispondente incremento però non è stato ancora indicato. Apprezzabile è la previsione di piani per il potenziamento dell'assistenza territoriale con: interventi presso le strutture residenziali per anziani, verso i pazienti in isolamento domiciliare o residenziale ma anche verso le persone più vulnerabili: soggetti cronici, disabili, con disturbi mentali, con dipendenze patologiche, non autosufficienti, e in generale con fragilità (di cui tratta il Dpcm sui nuovi Lea soggetti: invalidi, malattie rare e croniche, fibrosi cistica, morbo di Hansen, dialisi, Hiv/Aids, gravidanza-maternità, detenuti, stranieri, ecc; la nuova figura dell'infermiere di famiglia per l'assistenza territoriale e domiciliare (1/50mila abitanti pari a circa 9.600 infermieri), il reclutamento di medici e anche di assistenti sociali per favorire la presa in carico integrata. Importante è anche la previsione di finanziamenti aggiuntivi non solo per la remunerazione del lavoro straordinario ma destinati anche ai fondi per le particolari condizioni di lavoro del personale e a quelli incentivanti. Da segnalare l'incremento di quasi 100 milioni di euro le borse di studio degli specializzandi di medicina (2021-2024).

Le misure adottate, in particolare per il potenziamento dell'assistenza domiciliare, sono positive ma vanno rese strutturali oltre l'emergenza. Occorre aumentare stabilmente il FSN da troppo tempo sottofinanziato, e vincolarlo per rendere prioritaria il rafforzamento della rete dei servizi socio sanitari territoriali e di prevenzione, e un recupero della grave carenza di personale; ciò riguarda anche l'utilizzo dei fondi europei.

Da valutare con attenzione il previsto aumento del budget a favore delle strutture private utilizzate per la gestione dell'emergenza (art. 4)

### **NON AUTOSUFFICIENZA E ASSISTENZA PER LA DISABILITÀ'**

Il Fondo per le non autosufficienze viene incrementato di 90 milioni, per l'anno 2020, di cui 20 milioni destinati alla realizzazione di progetti per la vita indipendente. Il fondo 2020 arriva così a valere 711 milioni. Si prevede inoltre un incremento di 20 milioni per il 2020 del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Infine, si istituisce un "Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità di 40 milioni, per finanziare un'indennità alle strutture per coprire i maggiori costi dovuti all'adozione di sistemi di protezione del personale e degli utenti.

E' del tutto evidente che le misure sono insufficienti. È urgente l'adozione di una legge sulla Non Autosufficienza. Per costruire nuovo sistema di sostegno alla vita autonoma, un nuovo equilibrio a favore delle soluzioni di vita e di assistenza a domicilio (a casa propria o in co-housing), compresa una riqualificazione del lavoro di cura delle badanti, una radicalmente diversa organizzazione delle strutture residenziali e semiresidenziali.

### **Politiche di contrasto alla povertà**

Sul fronte degli interventi volti a contrastare la povertà e sostenere le persone in condizione di bisogno, il decreto non risponde alla drammaticità amplificata dall'emergenza. Se da una parte c'è stato un necessario e ampio intervento volto a sostenere chi ha perso reddito da lavoro in seguito all'emergenza (cfr indennità), non vi è un altrettanto attento intervento verso i nuclei già in povertà, la cui condizione di fragilità non può che essersi acuita con l'emergenza. Anzi, permanendo di fatto la non cumulabilità con le misure straordinarie quali le indennità, si penalizzano i nuclei la cui condizioni di bisogno è già certificata dal ricevere il RdC, escludendoli dalla misure volte a sostenere chi è stato danneggiato dall'emergenza.

Il decreto, in particolare:

- non introduce le necessarie correzioni al Reddito di Cittadinanza, volte a non discriminare i cittadini stranieri e non penalizzare i nuclei numerosi e con minori;
- non modifica la modalità di presentazione dell'ISEE corrente volta a fotografare compiutamente la condizione reddituale e patrimoniale contestuale alla presentazione di domande per misure di sostegno e prestazioni condizionate alla prova dei mezzi. Mancanza che esclude dal beneficio proprio chi ha visto la propria condizione peggiorare in ragione dell'emergenza;
- non prevede nessun rafforzamento dei servizi sociali il cui ruolo sarà sempre più centrale e indispensabile per rispondere alla molteplicità di bisogni che questa crisi genererà in una porzione sempre più crescente della popolazione che deve essere presa in carico dal sistema pubblico e che, invece, rischia di essere abbandonata.

Il Reddito di Emergenza – incompatibile con indennità e Reddito di Cittadinanza -, non è in alcun modo una risposta sufficiente ad assicurare un sostegno adeguato a chi è e a chi sta cadendo in condizione di povertà, come, invece, avrebbe potuto fare un RdC adeguatamente modificato.

Lo stanziamento di 250 milioni per finanziare i programmi di distribuzione alimentare agli indigenti, è una misura positiva, ma che non interviene in modo strutturale, oltre a continuare ad appaltare al privato sociale la presa in carico della marginalità estrema.

### **Politiche per l'infanzia**

Sulle politiche dell'infanzia si misura tutto l'arretramento inaccettabile del sistema pubblico. Alla chiusura dei nidi e delle scuole di ogni ordine e grado, le cui conseguenze educative saranno drammatiche (cfr scuola), e di ogni attività ludico-culturale e ricreativa, si continua a rispondere con interventi di conciliazione insufficienti e con "bonus" che delegano a genitori e sistema privato l'offerta di servizi che, invece, dovrebbero essere garantiti dal sistema pubblico, soprattutto per garantire ai minori in contesti familiari disagiati pari opportunità di socializzazione e sviluppo.

Lo stanziamento di 150 milioni destinato ai Comuni per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati ai minori di età compresa tra i 3 e i 14 anni, non è in alcun modo sufficiente ad assicurare l'uniformità di questi servizi in tutti i territori, a partire da quelli già carenti prima dell'emergenza.

### **Politiche istituzionali – Enti locali**

Il decreto sblocca risorse per le amministrazioni territoriali e, in particolare, prevede uno stanziamento straordinario di 3,5 miliardi per Province, Comuni e Città Metropolitane per sopperire alla diminuzione delle entrate degli enti (molte sospese dal decreto stesso come la tassa occupazione suolo pubblico per i pubblici esercizi). Il Fondo può essere una prima risposta, ma rischia di non essere sufficiente a consentire alle amministrazioni locali di rispondere, dopo anni di tagli, all'esercizio delle funzioni fondamentali in una situazione di contrazione delle risorse come quella in atto, e a garantire la continuità dei servizi pubblici sul territorio, già compromessi da decenni di definanziamento, in un contesto di accresciuti bisogni, a partire da quelli sociali.

Inaccettabile, infine, l'assimilazione a Livello Essenziale delle Prestazioni delle semplificazioni e deregolamentazione di procedure amministrative, anche di natura edilizia, e la loro sottrazione a ogni forma autorizzativa. Il Livelli Essenziali delle Prestazioni sono funzionali a garantire i diritti fondamentali su tutto il territorio. Una procedura amministrativa, per quanto importante al fine dello svolgimento di un'attività o del riconoscimento di un beneficio o di una prestazione, non sono in quanto tali LEP. Ancor meno possono esserlo provvedimenti volti a derogare regole ordinarie poste (in teoria) a tutela della correttezza delle procedure e quindi dei diritti di tutti.

Al titolo II (sostegno alle imprese e all'economia) si recupera l'esclusione degli Enti Terzo settore dai provvedimenti riguardanti la generalità delle imprese ed estende le misure temporanee per il



sostegno alla liquidità delle imprese agli ETS, e agli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività di interesse generale non in regime di impresa.

Anche per questa tipologia d'impresa non è previsto il saldo dell'IRAP.

Risponde a richieste avanzate da Fondazione con il Sud, e concede contributi a sostegno degli ETS nelle regioni del Sud, con la finalità di rafforzare l'azione a tutela delle fasce più deboli.

Sono necessari luoghi di verifica sull'attribuzione e l'utilizzo delle risorse, che vengono attribuite tramite selezione pubblica: l'Agenzia per la Coesione territoriale provvede a definire finalità degli interventi, categorie di enti a cui sono rivolti e requisiti di accesso.

### **Misure in materia di Giustizia**

Si autorizza la spesa di 31.727.516 Euro per il 2020, per finanziare, insieme all'acquisto di materiale e procedure informatiche, la sanificazione degli uffici e degli ambienti in uso all'amministrazione giudiziaria. Quindi, correttamente, gli interventi tendono a limitare i rischi per gli operatori, ma nulla si dice della sanificazione e disinfestazione degli ambienti di vita delle persone ristrette, mentre appare necessario un intervento di questo tipo in luoghi che, per loro natura, possono essere veicoli di contagio.

In più, si stanziavano risorse per il pagamento degli straordinari della polizia penitenziaria: misura giusta e condivisibile, meno la motivazione, laddove recita "al fine di garantire il rispetto dell'ordine e la sicurezza in ambito carcerario e far fronte alla situazione emergenziale connessa alla diffusione del Covid-19".

Per far fronte alla diffusione del virus in carcere, ci sarebbe bisogno di altre misure, quelle già più volte da noi richieste, a partire da interventi deflattivi incisivi, e da sanificazioni e ristrutturazioni degli ambienti di vita delle persone ristrette.

### **Salute e Sicurezza**

Problematico il tema dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale che conferma l'impostazione del Cura Italia e retrocede rispetto alle previsioni dei diversi protocolli intervenuti.

Sorveglianza norma negativa, vista la mancanza di dettagli sulla copertura di retribuzione dei lavoratori fragili che vengono dispensati dall'attività lavorativa. Oltre la tutela dal licenziamento non c'è finanziamento né previsione di eventuali ammortizzatori né di copertura contributiva per gli idonei da fragilità multifattoriale.

Positiva la scelta di utilizzare risorse di vari capitoli da destinare alle aziende per acquisto di dispositivi e sanificazione degli ambienti di lavoro.

### **Sport**

Per quanto attiene all'articolo 105 "disposizioni in materia di lavoratori sportivi", al di là dei limiti connessi alla quantità di risorse stanziare e alle modalità di erogazione attraverso attraverso "Sport e Salute", l'aspetto più rilevante e positivo è costituito dal riconoscimento di indennità per i "collaboratori sportivi". In questo modo si è finalmente riconosciuto lo status non di "volontario" bensì di "lavoratore" per figure ancora prive di ogni inquadramento normativo e di diritti. Questo elemento dovrà essere utilizzato nell'ambito del confronto sui decreti attuativi inerenti al riordino del sistema sportivo nazionale, definendo una demarcazione chiara e trasparente tra volontariato e lavoro dipendente.

L'articolo 210 "disposizioni in tema di impianti sportivi", sospende il versamento dei canoni di locazione, in ragione del blocco delle attività sportive disposto dai decreti governativi del 23 febbraio e 25 marzo 2020, introducendo la possibilità di una rivisitazione dei contratti in ragione

della sospensione delle attività e dei maggiori oneri derivanti dalle misure da adottare per riprenderle garantendo norme di sicurezza per la salute.

Le modalità di utilizzo di tali risorse sono demandate ad un successivo decreto, da emanare entro 10 giorni dalla pubblicazione del DL Rilancio, da adottare di concerto tra autorità delegate in materia di sport e ministero dell'economia e finanze.

Bisognerà, dunque, attendere tale decreto per giudicare l'adeguatezza della risposta nei confronti di un settore che risulta tra i più penalizzati dall'emergenza corona-virus, anche in prospettiva, considerando le enormi difficoltà di garantire norme di distanziamento e protezione nell'ambito di qualsiasi tipo di attività motoria e sportiva.

### **ISTRUZIONE FORMAZIONE IMMIGRAZIONE**

Sul tema attività educative e preapertura scolastica è positivo lo stanziamento delle risorse, ma crediamo necessario il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione considerata l'importanza dei servizi rivolti ai bambini. Proprio la componente educativa andrebbe valorizzata per evitare che si parli di un provvedimento che abbia solo un obiettivo di conciliazione. Va rafforzato il ruolo del pubblico nella governance.

Sul tema istruzione e formazione è importante che ci sia una decretazione di comparto del settore finora molto trascurato. Positivo aver ricompreso il sistema ZEROSI nell'ambito delle politiche di istruzione anche attraverso lo stanziamento di 15 mln di euro per incrementare il Fondo.

Positivo l'incremento del fondo (331 mln di E) per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali e per lo svolgimento in condizioni di sicurezza del prossimo anno scolastico. Questo consente di procedere verso la realizzazione di un protocollo sicurezza sulla scuola. Si rivolge una particolare attenzione al tema del contrasto alla dispersione attraverso interventi di sostegno alla didattica in particolare rivolti a soggetti svantaggiati e all'individuazione o l'adeguamento di spazi che garantiscano un ritorno della didattica in presenza.

Bene la semplificazione delle procedure per spendere le risorse affidate alle scuole e l'indicazione di tempi precisi (anche per quel che riguarda l'edilizia). Scarso la previsione di spesa per l'incremento degli organici (posizione FLC).

Molto importante la previsione di dotarsi di un sistema informativo integrato finanziato con 10 mln di E, anche se manca ancora il riferimento ad una piattaforma unica per la DAD

Finalmente vengono inseriti provvedimenti per favorire la FAD anche per quella platea di studenti che frequentano i percorsi IEFP e IFTS, lasciati fuori dalle precedenti decretazioni.

Su formazione professionale e Fondi SIE viene prevista la costituzione di un Fondo Nuove Competenza in ANPAL per interventi che prevedono la rimodulazione dell'orario di lavoro in sinergia con l'erogazione di attività formative. I meccanismi di funzionamento del nuovo fondo potrebbe costituire un potenziamento delle attività di formazione anche finalizzate all'innalzamento dei titoli di studio. Il Decreto affronta più in generale il tema della rifinalizzazione dei fondi strutturali che rappresentano la benzina per la ripartenza.

Sul tema dell'emersione dal lavoro nero. Indubbiamente la *ratio* del provvedimento va incontro alle numerose richieste di intervento sollecitate dalle Organizzazioni Sindacali nel corso degli anni. Se si analizza l'evoluzione normativa in materia di immigrazione negli ultimi anni, ci troviamo evidentemente di fronte ad un'inversione di tendenza. Il provvedimento tuttavia può rappresentare solo un primo passo verso un processo di regolarizzazione che non può lasciare esclusi lavoratori irregolari di altri settori economici e produttivi. Molto importante è l'aver introdotto la facoltà al lavoratore di attivare un percorso di riemersione, purtroppo però con un livello di condizionalità molto e che rende molto limitata la platea dei possibili beneficiari.

Anche dal punto di vista procedurale, in attesa di conoscere quanto sarà disposto nei decreti di natura non regolamentare del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro cui rimanda l'art.110 bis, la sensazione è che il percorso amministrativo sia piuttosto farraginoso.

Per combattere il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori stranieri, sarebbe bene che la norma prevedesse percorsi più agevoli di emersione. Non può essere che un lavoratore sfruttato, vittima del caporale debba rimanere escluso dalla regolarizzazione Per colpa del suo datore di lavoro condannato per uno dei reati previsti dalla norma, si dovrebbe intervenire sul versante della tutela del lavoratore.

Riteniamo sia di grande valore l'impegno al comma 17 inteso a promuovere interventi tesi a garantire condizioni di rispetto delle norme igienico sanitaria relative agli alloggi dei cittadini stranieri mediante l'implementazione delle misure previste dal piano triennale 2020-2022 contro lo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato. "Misure urgenti idonee a garantire la salubrità e la sicurezza delle condizioni alloggiative.

Preoccupante invece la disposizione che prevedrebbe l'assunzione fino a 900 somministrati per la definizione delle procedure amministrative.

### **AREA POLITICHE DI SVILUPPO (Economia – Fisco – Ambiente e Territorio – Politiche della Casa e delle Aree Urbane – Fondi Strutturali e Mezzogiorno)**

Dopo il Decreto-Legge n. 9 del 2 marzo 2020, il DL n. 18 del 17 marzo 2020 ('Cura Italia') e il DL n. 23 del 8 aprile 2020 ('Liquidità'), Il Decreto 'Rilancio' rappresenta il quarto e più ingente intervento di politica economica varato dal Governo per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza Covid-19. Il quadro che tratteggeremo risente della mancanza sia del testo definitivo sia degli allegati economici, fondamentali per dare un giudizio approfondito sui contenuti.

Come evidenziato già nell'Audizione CGIL sul Documento di Economia e Finanza 2020, le tendenze recenti dell'economia italiana pre-pandemia indicavano una frenata della domanda interna (investimenti, scorte, consumi privati e importazioni) purtroppo proprio in corrispondenza di un rallentamento del commercio internazionale e della crescita globale, prefigurando una variazione del PIL nazionale nel 2020 appena dello 0,6 per cento. A queste tendenze si sono aggiunti gli effetti dello shock economico scaturito dalla pandemia Corona-virus, tanto dal lato della domanda quanto dell'offerta, anche in ragione delle misure di contenimento e distanziamento sociale, ricordando che il nostro paese è stato il primo dell'Unione Europea a subire una rapida diffusione del Corona-virus. Nel DEF 2020, varato lo scorso 24 aprile, il quadro macroeconomico tendenziale, prevedeva una contrazione del PIL reale nel 2020 pari a 8,1 punti percentuali per poi risalire di 4,7 punti nel 2021 (la revisione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre e l'ipotesi di un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno).

Secondo la Commissione europea, dopo essere rimasto stabile al 134,8% nel 2019, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe raggiungere il 158,9% nel 2020 e scendere al 153,6% nel 2021, trainato principalmente dalle dinamiche del PIL.

Il DL 'Rilancio' stanziava 155 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare e 55 miliardi in termini di deficit, proprio "per avviare la Fase 2 dell'economia italiana che dovrà affrontare la crisi senza precedenti innescata dalla pandemia del Covid-19 e sostenere la ripresa del Paese (...) per rinforzare i settori salute e sicurezza, sostenere le imprese, i redditi da lavoro, il turismo e la

cultura”, oltre che cancellare le famigerate clausole di salvaguardia, eliminando così gli aumenti di Iva e accise previsti dal 2021.

Tuttavia, salvo i 4,1 miliardi stanziati per salute e sicurezza (1,4 miliardi di euro vengono impiegati per la creazione di 3.500 nuovi posti letto in terapia intensiva e oltre 4.200 in semintensiva; 1,2 miliardi per il potenziamento dell’assistenza territoriale con l’assunzione di circa 9.000 infermieri e 1,5 miliardi per rifinanziare il Fondo emergenze Nazionali) che rappresentano *consumi intermedi* e attivano un moltiplicatore fiscale superiore a 1 (ovvero per ogni punto di PIL ne generano almeno un altro e, più precisamente, secondo il modello dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio, in fase recessiva 1,302 al primo anno), tutte le altre misure costituiscono *trasferimenti, incentivi o riduzioni di imposte*, con impatto modesto sulla crescita (sempre secondo l’UPB, rispettivamente 0,586, 0,025 e 0,634). D’altronde, le misure messe in campo dal decreto a sostegno dell’offerta mirano a “difendere” i settori più direttamente colpiti dalle conseguenze economiche e finanziarie della pandemia COVID-19 – *in primis* turismo, cultura, trasporti – e non a riqualificare e riconvertire attività economiche e produttive verso più alti livelli di intensità tecnologica e di conoscenza, piuttosto che in direzione di quote di mercato nazionale principalmente coperte da importazioni di beni e servizi. Non sono previsti nuovi investimenti pubblici.

Eppure, solo gli investimenti fissi della Pubblica Amministrazione – tra cui impianti, ricerca e innovazione, costruzioni, infrastrutture e mezzi di trasporto – sono in grado di moltiplicare di più la crescita (secondo il modello UPB, 2,664 il primo anno e a salire negli anni successivi) e, conseguentemente, l’occupazione (pubblica e privata) e i redditi da lavoro, sollevando più velocemente consumi e inflazione, oltre che le entrate del Bilancio dello Stato, spingendo al tempo stesso l’offerta verso una via più alta della competitività, con maggiori competenze, innovazione e produttività. Per rilanciare davvero il sistema-paese non resta che attendere i prossimi provvedimenti e i nuovi strumenti europei.

Vi sono almeno due provvedimenti che riteniamo sul versante degli investimenti interessanti.

Il primo è la costituzione di far nascere presso Cassa depositi e prestiti un “Patrimonio destinato” con risorse che saranno destinate al “sostegno” e al “rilancio” del sistema economico produttivo italiano per le imprese (società per azioni, anche con azioni quotate in mercati regolamentati, comprese quelle costituite in forma cooperativa), che non operano nel settore bancario, finanziario o assicurativo e che fatturano più di 50 milioni di euro, con sede legale in Italia. Un decreto del MEF stabilirà dunque i requisiti di accesso, le condizioni, criteri e modalità degli interventi del patrimonio, tenendo conto dell’incidenza dell’impresa allo “sviluppo tecnologico, alle infrastrutture critiche e strategiche, alle filiere produttive strategiche, alla sostenibilità ambientale”. Non è un caso che la “rinascita” del sistema industriale passi ancora una volta per il gruppo CDP. Fino ad ora il governo ha utilizzato CDP per fornire liquidità alle imprese, il salto di qualità di queste ore riguarda il sostegno diretto alle grandi imprese in difficoltà con l’obiettivo dichiarato – soprattutto da parte del Ministro dello Sviluppo Economico – di creare dei grandi campioni europei, nei settori delle telecomunicazioni, energia, manifattura, cantieristica, siderurgia e automotive, in modo da sostenere anche le imprese e le filiere industriali connesse a questi comparti. Ricordiamo che CDP negli ultimi anni è progressivamente entrata nel tessuto produttivo italiano, per riuscire a dispiegare una nuova politica industriale, però, è necessaria una nuova governance economica in grado di riordinare e coordinare gli attori istituzionali in campo e andare oltre il mero ruolo finanziario. In tal senso, la CGIL avanza la proposta di un’*Agenzia per lo sviluppo industriale*.

L’altro provvedimento che riteniamo importante è il cosiddetto ecobonus che prevede di incrementare al 110% l’aliquota di detrazione per gli interventi di efficientamento energetico, misure antisismiche con particolare riguardo all’esecuzione di opere per la messa in sicurezza

statica, installazione di pannelli fotovoltaici, colonnine di ricarica di veicoli elettrici. Per l'installazione degli impianti fotovoltaici il diritto alla detrazione del 110% si applica solo se i lavori sono effettuati congiuntamente con uno degli interventi di efficientamento energetico previsti nel decreto o con di adeguamento antisismico. Si può utilizzare direttamente la detrazione in cinque anni oppure lo può trasformare in credito d'imposta con facoltà di cederlo ad altri soggetti, compresi istituti di credito ed altri intermediari finanziari o può usufruire di uno sconto in fattura dal fornitore, il quale a sua volta lo può recuperare sotto forma di credito d'imposta e lo può cedere ad altri soggetti, compresi istituti di credito e intermediari finanziari. Questo provvedimento potrebbe ampliare la platea dei beneficiari degli interventi, perché l'innalzamento della detrazione unito alla possibilità di cedere il credito può consentire di effettuare gli interventi senza esborso di denaro. Queste disposizioni sono importanti perché consentono contemporaneamente di creare occupazione, aumentare l'efficienza degli edifici, incrementare la produzione di energia rinnovabile e cedere al GSE quella non consumata, promuovere l'utilizzo dei mezzi di trasporto elettrici aumentando la diffusione delle centraline di ricarica e, nel caso del sisma bonus, di aumentare la sicurezza degli edifici. Quest'ultimo punto non è però sufficiente a costituire un piano di prevenzione antisismica. Affinché le misure siano efficaci dovranno essere superate le distorsioni attuali, in cui la cessione del credito è soggetta a passaggi che hanno un costo per l'utente finale. Per rendere effettiva la diffusione di questi interventi è indispensabile che le banche agevolino al massimo le operazioni senza aggravii per l'utente.

Sul versante delle politiche si sviluppo il decreto contiene una pluralità di interventi. Sintetizziamo qui i più rilevanti, in attesa della pubblicazione del testo definitivo del decreto legge.

Sul versante fiscale oltre ad una serie di sospensioni e di proroghe di adempimenti, segnaliamo la soppressione definitiva degli aumenti IVA normalmente conosciuti come "Clausole di salvaguardia", eliminando le norme che indicavano gli incrementi di IVA e accise necessari a raggiungere gli obiettivi di deficit e la neutralità dei periodi di Cassa integrazione ai fini della percezione del bonus 80/100 euro. Infine, si cancella il versamento del saldo Irap sui redditi 2019 e il primo acconto (40%) sui redditi 2020 per tutte le imprese con ricavi fino a 250 milioni di euro. Riteniamo questa misura sbagliata. I due acconti Irap coprono il 100% dell'imposta che dovrebbe essere pagata per il reddito dell'anno in corso, e si basano sul reddito dichiarato nell'anno precedente. Quindi cancellare il saldo 2019 premia le imprese che hanno avuto performance migliori nel 2019 rispetto al 2018. Eliminare il primo acconto 2020 invece premia tutte le imprese, ed in termini assoluti soprattutto quelle che non saranno investite dagli effetti negativi della crisi Covid. Si prevede un costo tra i 4 e 5 miliardi, risorse che sarebbero state finalizzate al sostegno del Servizio Sanitario nazionale.

Sulle politiche abitative viene incrementato di 140 milioni di euro il Fondo nazionale per il sostegno alle abitazioni in locazione per l'anno 2020. Un segnale positivo anche se la CGIL, peraltro, aveva richiesto l'unificazione di questo Fondo con quello per le Morosità incolpevoli, creando un unico canale di finanziamento comprensivo anche di eventuali fondi straordinari aggiuntivi da parte delle Regioni. Vengono inoltre semplificate le procedure di approvazione e di autorizzazione dei mutui BEI per l'edilizia scolastica.

Si autorizzano inoltre contributi a progetti di sviluppo e miglioramento della mobilità intermodale e per decongestionare la rete viaria con ferrobonus e marebonus, oltre che incrementare il fondo Programma sperimentale buono mobilità per erogazione buoni pari al 60%, nella misura massima di 500 euro, per l'acquisto di biciclette anche a pedalata assistita, veicoli per la mobilità personale a propulsione elettrica o per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa individuale esclusi quelli con autovetture per i residenti nei capoluoghi di regione, nelle città metropolitane, nei capoluoghi di Provincia e nei comuni con popolazione superiore a 50000 abitanti. Sul tema della mobilità

sostenibile c'è ancora molto da fare nel nostro paese, la situazione è molto aggravata dalla pandemia. E' quantomai necessario potenziare e rinnovare il parco del TPL, sia per rispondere all'esigenza di riduzione del traffico, dell'inquinamento e delle emissioni che per sopperire al maggior numero di mezzi necessari per garantire il trasporto in sicurezza e allo stesso tempo incentivare le forme di mobilità a piedi, in bicicletta o con altri mezzi quali segway, hoverboard, monopattini, monowheel ed altri. La norma ci sembra sinceramente insufficiente a determinare la svolta verso la mobilità sostenibile.

In coerenza con una serie di comunicazioni della Commissione che di fatto liberalizzano l'utilizzo dei fondi strutturali si interviene nel decreto attraverso due strumenti. Da un lato le risorse residue del FSC dei cicli 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 vengono destinate a ogni intervento connesso "a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia da Covid-19", in coerenza con la riprogrammazione dei Fondi europei. La norma è retroattiva e decorre dal primo febbraio. Tale riprogrammazione sarà approvata entro il 31 luglio dalla Cabina di regia Stato-Regioni-Città metropolitane. Sempre in questo ambito attraverso si individuano due obiettivi: favorire la riprogrammazione dei programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) finanziati dall'Unione europea e liberare risorse. L'articolo prevede l'applicazione del tasso di cofinanziamento fino al 100% a carico dei Fondi UE per le spese – anche di quelle anticipate durante la fase di emergenza - dal primo luglio 2020 al 30 giugno 2021. Le risorse erogate dall'Unione europea a rimborso delle spese rendicontate per le misure emergenziali sono poi riassegnate alle stesse Amministrazioni che hanno proceduto alla rendicontazione e destinate al finanziamento di programmi operativi complementari (POC), già operativi o nuovi. La data di scadenza dei POC è il 31 dicembre 2025. In pratica, quindi, se le Autorità di gestione dei PON e dei POR hanno già impegnato delle spese per misure che sono state poi sostituite da altre in conseguenza dell'emergenza, per finanziare le misure precedentemente previste possono ricorrere alle risorse del Fondo sviluppo e coesione o a nuove assegnazioni, nel rispetto, però - come richiesto dalla nostra organizzazione durante l'incontro con il Ministro della Coesione- nel rispetto dei vincoli di destinazione territoriale.

## **AREA POLITICHE INDUSTRIALI, DELLE RETI E DEI SERVIZI**

Nel Decreto Rilancio sono contenute una serie di misure a sostegno della condizione patrimoniale delle imprese attraverso ricapitalizzazioni, prestiti con garanzia pubblica, credito d'imposta, come parte di un ventaglio più ampio di interventi tendenti a consolidare una fase di protezione del sistema produttivo dagli effetti della crisi economica determinata dal diffondersi della pandemia. Crisi che per profondità e durata può rivelarsi esiziale per il nostro sistema industriale in assenza di adeguati sostegni finanziari sul lato dell'offerta come su quello della domanda. Da questo punto di vista valutiamo positivamente le misure di sostegno alla domanda quali, ad esempio, l'incremento del fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di Co2 g/Km, pur riservandoci una valutazione circa la congruità dello stanziamento proposto.

Bisognerà operare per introdurre condizionalità in fase di conversione del Decreto circa l'attivazione delle diverse forme di sostegno alla ricapitalizzazione ed agli investimenti, con particolare riferimento a vincoli di trasparenza e legalità, di regolarità degli obblighi derivanti dagli oneri da lavoro, più in generale sulle ricadute nel Paese degli investimenti innovativi e sostenibili e di tutela dei livelli occupazionali.

A questa fase dovrà seguirne una capace di intervenire sugli aspetti strutturali delle nostre difficoltà, preesistenti ma acuitizzate dalla crisi attuale. E' un'esigenza del Paese quella di ridisegnare il proprio orizzonte strategico attraverso una nuova qualità dell'intervento pubblico ed

una nuova funzione dello Stato. Sarà compito del confronto triangolare proposto dal Presidente Conte definire gli obiettivi condivisi delle riforme da adottare e che dovranno orientare l'utilizzo delle risorse che si renderanno disponibili in ambito europeo.

Il bonus del 110% per tutti gli interventi sull'efficienza energetica va nella direzione giusta.

La norma prevede, oltre alla formula del credito d'imposta, anche la possibilità per tutti di cedere il credito maturato con i lavori, alle banche o ad altri intermediari finanziari, ma anche il meccanismo dello sconto in fattura,( come richiesto da tempo dalla Cgil) molto importante per le famiglie e condomini che ricevono subito lo sconto equivalente al 100% del costo dell'intervento nella fattura emessa dall'impresa che ha realizzato i lavori.

Ma a nostro parere, in sede parlamentare , va portata qualche modifica, perché le condizionalità previste per accedere al bonus, possono ridurre notevolmente le potenzialità del provvedimento, in quanto sono vincolati gli interventi che maggiormente interessano le famiglie es. cambio finestre, infissi, caldaie a condensazione, rifacimento impianto termico ecc. con la contemporaneità di interventi del cd "cappotto termico" delle pareti opache esterne, dove necessita il coinvolgimento di tutto il condominio. Intervento sicuramente utile per il risparmio energetico ma abbastanza complesso per la sua realizzazione, anche dal punto di vista burocratico procedurale. In conclusione il provvedimento può dare una notevole spinta alla ripresa delle attività in edilizia e per tutta la filiera industriale dell'efficienza energetica ma necessitano meno vincoli per dare alle singole famiglie la possibilità piena di usufruire dell'incentivo e soprattutto è troppo limitato nel tempo per soli 18 mesi. Per avere azioni forti necessita prevedere che ci sia una strutturalità di 5/10 anni.

Il turismo è sicuramente il settore più colpito con maggiore intensità dalle restrizioni imposte dall'emergenza legata al Corona-virus. È bene ricordare che il turismo in Italia è un settore essenziale per la nostra economia visto che produce il 13% della ricchezza nazionale. Il provvedimento del governo con il decreto "rilancio " ha stanziato 4 mld di euro per il settore di cui 2,4 mld a copertura del "Bonus Vacanze" in pratica un contributo economico fino a 500 euro per le famiglie e 150 euro per un singolo da spendere in soggiorni in Italia. Condividiamo la scelta di dare un sostegno al settore ma crediamo sia molto debole la risposta, in quanto, secondo noi necessitano misure di più ampia portata e con un orizzonte più lungo di 2-4 anni per dare una vera spinta di rinascita attrattiva del sistema turistico Italiano.